



La Vallagarina ha ribadito formalmente il suo «no» alla Valdastico

Viabilità | Sindaci e consiglieri comunali hanno ribadito il «no» all'opera e chiesto alla Provincia di cancellarla

La Valdastico bocciata dall'intera Vallagarina

VALLAGARINA - L'autostrada Valdastico non s'ha da fare. Parola di sindaci. L'assemblea convocata alla Comunità di Valle ha bocciato la variante adottata dalla Provincia riferita al corridoio Est, la nuova arteria di collegamento con il Veneto.

Un primo «no» deciso da parte dell'ente intermedio era arrivato a febbraio ma dopo la delibera di piazza Dante il Comprensorio ha messo nero su bianco le criticità e - con 27 voti a favore, zero contrari e tre astenuti (la sindaca di Villa Lagarina Julka Giordani, la consigliera comunale di Mori Paola Depretto e Walter Bortolotti sempre di Villa) - ha rispedito al mittente il sogno di attraversare Pasubio e Monte Zugna con uno stradone per Vicenza.

La Vallagarina non vuole quindi un impattante nastro d'asfalto che attraversa un territorio delicato e sensibile con il forte rischio, oltre che paesaggistico e ambientale, di perdere la sorgente di Spino. La delibera dell'assemblea, adesso, ribadisce il «no» «in considerazione delle macroscopiche insanabilità rilevate».

Lo scorso luglio, nonostante le indica-

zioni dei territori, la giunta provinciale ha adottato il progetto di variante al Pup relativa al corridoio Est. E la Comunità di Valle ha bocciato ancora una volta l'ipotesi, insistendo sulla «mancata considerazione della contrarietà espressa dagli enti locali, direttamente ed indirettamente interessati, rispetto alla soluzione di corridoio di accesso pianificato. Gli obiettivi enunciati nella relazione illustrativa, oltre ad apparire privi di fondamento e contraddittori, sembrano incoerenti, inadeguati, carenti e parziali alla luce delle previsioni di metodo ed ai criteri ispiratori contemplati nel Pup vigente. Gli obiettivi stessi appaiono per nulla consoni al perseguimento dello sviluppo delle vocazioni territoriali e ad una crescita equilibrata della comunità al fine di rafforzare il benessere collettivo. In questa prospettiva gli obiettivi non risultano sostenibili e non mirano ad uno sviluppo centrato sulla qualità e la loro impostazione appare ben lontana da un approccio basato sulla continuità, sul coinvolgimento e sulla condivisione».

In via Tommaseo si contesta poi il «cal-

pestantamento» dell'autonomia e dei principi di limitazione del consumo di territorio oltre a ricordare che «la popolazione locale deve essere posta in condizione di determinare essa stessa le prospettive del proprio sviluppo. L'obiettivo imprescindibile è la salvaguardia della rete idrogeologica della Vallagarina e del contesto limitrofo. I massicci del Pasubio e della Vigolana, dal punto di vista idrogeologico, sono un sistema altamente fragile ed interconnesso e quindi lo stesso non potrà essere intercettato in nessun modo, nemmeno in maniera tangente da qualsiasi tipo di opera, che comprometterebbe in maniera irreversibile sia l'aspetto quantitativo che qualitativo delle fonti idriche. Qualsiasi opera anche a valle può costituire un drenaggio artificiale e quindi causare un esaurimento, più o meno repentino, dell'acquifero che alimenta le sorgenti basali, in primis le sorgenti di Spino e Acquaviva».

Insomma, sindaci lagarini e consiglieri chiedono a gran voce «la revoca o l'annullamento della procedura di variante adottata».

N.G.